

Così la qualità della PA nel Mezzogiorno frena la realizzazione delle opere del Pnrr

PAOLO VIANA

Qualcuno ricorderà che la XXXIX assemblea dell'Anci, a Bergamo, si è aperta con i Comuni che scommettevano sul completamento delle opere finanziate dal Pnrr e il governo che sosteneva l'esatto contrario, chiedendo di rivedere il programma dei cantieri. Gioco delle parti (politiche) intorno a un piatto ricco? Può darsi, ma adesso la **Fondazione con il Sud**, con un rapporto del professor Gianfranco Viesti dell'Università di Bari, aggiunge un tassello, indicando quali siano le difficoltà reali del nuovo "piano Marshall". Criticità che si condensano proprio nel Mezzogiorno e che derivano da ritardi ben noti. Innanzi tutto quelli imputabili al fattore umano: a Napoli e Bari i dipendenti comunali, deputati a mandare avanti concretamente bandi e progetti, sono la metà di quelli presenti a Firenze e Bologna, se si considerano le rispettive popolazioni. A Palermo e Catania i dipendenti laureati non raggiungono il 50% della media nazionale. Tra i primi 10 Comuni meglio attrezzati per la messa a terra del piano non c'è nessuna amministrazione del Sud Italia. Ai primi due posti troviamo invece Trieste e Trento. Sono stati analizzati 103 comuni medio-grandi. «Questo studio sfata alcuni luoghi comuni sulla "quantità" della PA al Sud e conferma, purtroppo, le criticità sulla "qualità". Si può e si deve intervenire rapidamente, a partire da una reale collaborazione pubblico-privato sociale per un'azione "pubblica" nel senso più alto e più nobile del termine» ha commentato il presidente della fondazione **Carlo Borgomeo**. Dal canto suo, Viesti ha analizzato quantità, percorso lavorativo ed età del corpo amministrativo, individuando le maggiori criticità in tre comuni campani (Giugliano in Campania, Castellammare di Stabia e Torre del Greco), a Catanzaro e a Foggia. Solo dopo un certo numero di "pecore nere" usciamo dal Mezzogiorno e incontriamo, un po' a sorpresa, le emiliane Carpi e Imola, ma poi torniamo al Sud con Catania e Napoli. Tutti comuni in grandissima difficoltà sia nella fornitura di servizi ai propri cittadini sia nella realizzazione di infrastrutture, perché le Amministrazioni presentano forti carenze in quantità piuttosto

che in qualità nel personale disponibile, spiega il rapporto, «ovvero perché il personale si è contratto in misura assai significativa». La migliore posizione in assoluto, restando nel Mezzogiorno, la detiene Cagliari, escludendo L'Aquila che ha attraversato in questi anni una ricostruzione della classe burocratica in seguito alla ricostruzione post-sisma. La hit dei Comuni che hanno meno problemi annovera Bologna, Firenze e Venezia. «È evidente che questa situazione può avere rilevanti impatti per l'attuazione del Pnrr. In primo luogo, i comuni con elevate criticità potrebbero avere incontrato problemi nel candidare interventi ai bandi previsti dal Piano. Proprio questa analisi conferma che affidarsi alle procedure a bando per allocare fondamentali investimenti pubblici, in presenza di disparità così nette nelle competenze disponibili nei Comuni per poter proporre progetti, rappresenta una indubbia criticità del Pnrr. Il bando sugli asili nido ha ad esempio mostrato una particolare carenza nelle Amministrazioni Comunali della Sicilia nel presentare progetti. E ciò ha determinato una maggiore allocazione di fondi in altre realtà, a cominciare dalla Puglia» sottolinea lo studio barese. Nei Comuni attrezzati a sfruttare la pioggia di soldi che sta arrivando dall'Europa è più probabile che i cantieri portino un «forte miglioramento» delle condizioni di vita dei cittadini amministrati. E' ciò che prevedibilmente succederà a Trieste e Padova, Ravenna e Bologna, Brescia e Bergamo, ma anche Firenze e Genova, oltre, appunto, a Cagliari. Nei Comuni ben strutturati ma ai quali sono state destinate poche risorse - considerando l'investimento pro capite - si avrà lo stesso risultato: fra di essi ci sono tra gli altri anche Torino, Milano e Roma. Nelle realtà deboli sul piano burocratico il Pnrr passerà senza lasciare traccia se i soldi allocati saranno pochi (come nel caso di molti comuni del CentroSud, ma anche di Alessandria e Asti). La vera preoccupazione degli analisti si appunta sulle amministrazioni che presentano organici inadeguati ma alle quali sono stati assegnati fondi ingenti. Si tratta di dieci città, tutte meridionali, tra cui Bari, Palermo, Salerno, Napoli, Brindisi e Taranto, Reggio Calabria, Catania, Messina e Trapani. «Si può sostenere

che, alla luce delle evidenze presentate in questo studio, che esse rappresentino una assoluta emergenza, da affrontare con la massima urgenza» è il giudizio dell'Università di Bari, che accusa il governo Draghi di non aver pensato a rafforzare la burocrazia comunale del Mezzogiorno. La soluzione? Nuove assunzioni o sostegni tecnici esterni «assai cospicui». L'alternativa? Che i cantieri non partano e le risorse trovino un'altra allocazione. La **fondazione con il Sud** si candida a lavorare per scongiurarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO

La **Fondazione con il Sud**, con un rapporto del professor Viesti segnala criticità nei Comuni di Napoli, Brindisi, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Catania e Trapani. L'appello: «Servono nuove assunzioni»

I fondi previsti per l'Italia dal programma europeo

222

I miliardi previsti in totale per l'Italia dai fondi del Pnrr in base al Next Generation Eu

16

I miliardi della quarta rata del Pnrr. L'Italia per ottenerli deve raggiungere entro giugno 27 obiettivi

